

CONFCOMMERCIO MILANO**«Un'impresa su 2
non ha ancora
cassa integrazione
per i dipendenti»**

Ancora niente cassa integrazione per quasi la metà delle attività commerciali: secondo un monitoraggio di **Confcommercio Milano**, Lodi, Monza, a giugno il 48% non ha ancora visto arrivare la cig ai dipendenti. È un quadro di «forte difficoltà» (parola del segretario di **Confcommercio Marco Barbieri**) quello che si desume dalle risposte delle 982 imprese interpellate, per l'86% con meno di 10 addetti.

Al momento il 15% delle attività non ha riaperto, e di queste il 49% non sa se potrà farlo. Fra chi ha ripreso l'attività (64%) e chi non l'ha mai chiusa (21%) il calo di clienti è stato drastico. Negli alimentari entra il 70% di prima della pandemia, negli altri negozi non si arriva alla metà (46%) e nei ristoranti il 31%. L'importanza della cig per i dipendenti si evince anche dal fatto che nelle attività che hanno riaperto, il 58% lo ha fatto con organico completo, ma tutte le altre no.

Su una cosa i commercianti sono d'accordo al 90%: che le misure messe in campo dal governo non sono sufficienti. Il 78% ha ottenuto qualche forma di sostegno – i 600 euro di indennizzo –, ma secondo il 65% degli intervistati servirebbero contributi a fondo perduto, secondo il 18% si dovrebbe abbassare il costo del lavoro, e secondo il 12% le scadenze fiscali andrebbero rimandate a fine anno.

«I contributi a fondo perduto sono la misura più richiesta e urgente, ma solo da inizio settimana prossima – ha sottolineato Barbieri – saranno disponibili i modelli per poterli ottenere, a quasi un mese dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Le imprese chiedono inoltre una sospensione fiscale sino a fine anno. In una situazione di crisi ancora drammatica è fondamentale una svolta immediata per evitare danni irreparabili».

